

IL CARDINALE, LO GNOMO, IL CARABINIERE, IL BEFANO

Sono loro i guardiani del Parco del Sojo. Un quartetto di giganti che si ergono improvvisi dal prato e dominano sull'ambiente. Una monumentale quaterna d'impietriti personaggi che si destreggiano tra il serio e il burlesco. Un poker d'assi vincente sortito dalla manica di Severino Morlin che li ha voluti lì, alti su quel podio naturale ad impersonare il Potere, la Leggenda, l'Ordine e la Tradizione.



IL CARDINALE. Il Parco del Sojo di Covolo di Lusiana gode del beneplacito non di un parroco ma addirittura di un cardinale. La vistosa mitria ci manifesta il suo titolo onorifico e il suo potere ecclesiastico. Ma le fattezze di vecchio saggio barbuto, le mani giunte, lo sguardo un po' affaticato ci rievocano l'immagine di un antico Re Magio, approdato al Sojo al seguito di un' impazzita cometa.

LO GNOMO. Il bosco è la sua casa, i suoi parenti sono gli elfi, le fate, i folletti, i maghi. Questo del Sojo è un "salbaneo" gigante.

IL CARABINIERE. Transfuga dalle pagine di Pinocchio, questo gendarme sabaudo rappresenta l'autorità costituita. Benché perduti il cavallo, la spada e senza alcuna osannante fanfara al seguito, se ne sta sull'attenti a compiere il suo dovere: quello di assicurare l'ordine pubblico. Il suo sguardo lanciato all'orizzonte, lo accomuna al destino del sottotenente Drogo, di Dino Buzzati, sempre all'erta nell'improbabile arrivo dei Tartari.

IL BEFANO. Tra le tante invisibili presenze che si aggirano nel parco, protagoniste della tradizione popolare, si è materializzato qui il Befano. Naso adunco, orecchie grandi, cappello appuntito, brutto quanto basta per essere all'altezza della sua bruttissima moglie, la Befana.